

LOLA, DONNA DI VITA

(Lola)

Francia (1959)

soggetto

Jacques Demy

sceneggiatura

Jacques Demy

regia

Jacques Demy

fotografia

Raoul Contard

Sul motivo di una giostra che ruota portando con sé una bimba, Jacques Demy costruisce un'opera basata sulla lucida intuizione del mutevole destino che costringe in una morsa di incontri e di separazioni la vita dell'uomo.

Lola, la protagonista del film, infatti è il simbolo di ciò che si può conoscere, capire e forse amare, ma mai possedere.

Demy la colloca al centro di una vicenda narrativamente definita di una lunga attesa per trasferirla nella dimensione del simbolo che meglio le compete: Lola, infatti, è una realtà viva ed operante, prossima e lontana, nota ed indefinibile. Essa è la donna che si concede fisicamente al marinaio sceso nel porto ma che si sottrae, si rifiuta ad un rapporto più intimo, più personale, più umano. Anche se su di un piano narrativo l'impossibilità di Lola a stringere nuovi legami ha origine dalla speranza che un giorno l'uomo amato ritorni, nel film appare evidente l'intenzione di Demy di portare il suo discorso sulla natura ed il carattere dei rapporti inter-soggettivi.

Le relazioni tra Lola e l'uomo che attende, tra Lola e l'uomo da cui è attesa, pur avendo la medesima conformazione dei meccanismi narrativi giocati sul triangolo della tradizione, sottintende il tema di una particolare incomunicabilità. Per intenderci: Demy non tratta come Antonioni di una incomunicabilità metafisica, ma di quella particolare incapacità dell'uomo di vivere e di accettare dentro di sé gli altri.

Pure amando, Lola rimane solo un'appendice nella vita dell'uomo che ritorna da lontano per portarla via con sé: troppo, infatti, di quanto essa ha vissuto nella sua esistenza solitaria rimane escluso

dal loro rapporto, perchè l'adesione data all'uomo tornato da lontano possa significare qualche cosa di più che l'adesione ad un diritto riconosciuto di possesso.

Nella vita di Lola, tuttavia, anche l'uomo che si rivolge a lei con amore rimane una appendice. Lola non solo rimane estranea al rapporto ma rifiuta persino il contatto, riduce il mondo che la circonda ad un simulacro con il quale diviene inutile comunicare.

C'è nel film di Demy ed in questa sua precisa constatazione una amarezza inconsueta, una tristezza senza pari che permea le pagine del racconto. L'atmosfera grigia, l'ambiente squallido che fa da cornice alla vicenda è, infatti, la produzione più immediata di un sentimento, l'amara constatazione di una impossibilità a comunicare.